

13 Le proposte di soluzioni alla crisi del debito

Le sfide poste dalla crisi del debito pubblico estero sono al centro della discussione dei forum multilaterali e della società civile globale.

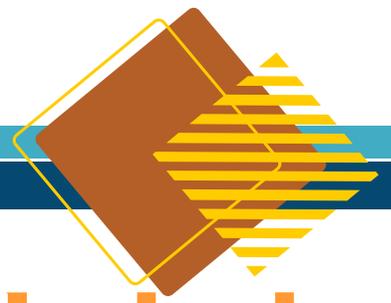
I paesi in via di sviluppo (PVS) e le economie emergenti chiedono a gran voce alla comunità internazionale di **reformare il sistema finanziario globale**, sviluppando soluzioni condivise per contrastare la crisi del debito.

E' opinione condivisa, infatti, che **l'architettura finanziaria internazionale attuale sia iniqua, esacerbi dinamiche di disuguaglianza** tra i Paesi e le ampie disparità globali, economiche e di potere decisionale, che sono andate cristallizzandosi dalla fine della seconda guerra mondiale. Il sistema finanziario internazionale **non offre** ai paesi indebitati **strumenti adeguati** per uscire dalla zona di **pericolo di inadempienza**. Favorisce, piuttosto, gli interessi dei Paesi creditori a scapito delle promesse di cooperazione a fondamento dell'istituzione di organismi multilaterali equi e solidali.

Per affrontare le sfide globali poste dal debito e raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, le Nazioni Unite hanno delineato una chiara strategia per progredire verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile, adempiendo all'Agenda 2030 e al Patto per il Futuro, Rispetto al debito il rapporto UNCTAD "Un mondo di debito" indica 4 punti di cui tener conto, che riportiamo di seguito:

- **Rendere il sistema più inclusivo**, sostenendo l'effettiva partecipazione dei PVS nella governance delle strutture finanziarie internazionali, garantendo equità e pari accesso al potere decisionale.

Attualmente, infatti, la selezione della leadership dei principali istituti finanziari multilaterali è ancora soggetta allo storico *gentlemen's agreement*, il quale garantisce che la dirigenza FMI sia sempre Europea e la presidenza della World Bank sia sempre statunitense.



13 | Le proposte di soluzioni alla crisi del debito

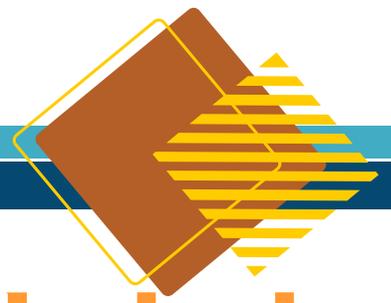
Rendere più inclusivo il sistema significa eliminare le strutture che garantiscono privilegi ai paesi ex coloniali, in favore di una reale parità degli stati membri.

- **Creare un meccanismo di risoluzione del debito**, per intervenire sull'alto costo del servizio del debito. UNCTAD definisce lenta l'applicazione del Common Framework per il trattamento del debito stabilito dal G20, trovandone i problemi nel limitato accesso dei paesi al credito, nelle difficoltà legate al coordinare i creditori pubblici e privati, e nella mancanza di clausole automatiche di sospensione del servizio del debito.
Per questo è necessario avanzare con un nuovo meccanismo di risoluzione del debito.
- **Fornire maggiore liquidità in tempi di crisi**, di modo che i paesi non siano forzati a ricorrere al debito come ultima spiaggia, incluso l'uso rinforzato dei Diritti Speciali di Prelievo (DSP), la sospensione temporanea dei sovra-costi imposti dal Fondo monetario internazionale (FMI) e un aumento delle quote di accesso ai DSP.

I DSP sono uno strumento di riserva internazionale creata dal FMI per integrare le riserve ufficiali dei paesi membri. Non è una vera e propria valuta scambiata liberamente sul mercato: il suo valore è definito e aggiornato ogni 5 anni, sulla base di un paniere di valute forti (dollaro, euro, sterlina e yen).

I DSP sono allocati ad ogni stato membro **in proporzione alla loro quota** di partecipazione al capitale del FMI. Va da sé quindi che i paesi più ricchi possono disporre di maggiori risorse, e quando un paese richiede DSP di un altro che ne dispone in maggior misura, si instaura sostanzialmente un rapporto di debito tra i due.

L'**Unione Africana** ha chiesto con urgenza di riformare la formula di allocazione dei DSP, considerando il fabbisogno di liquidità dei Paesi al di là delle quote possedute nel FMI di modo da allocare più del 5% del totale dei DSP ai Paesi africani.



13

Le proposte di soluzioni alla crisi del debito

- **Aumentare il livello di sostenibilità del debito**, facendo ricorso alla finanza concessionale. Riformare ed espandere il ruolo delle banche di sviluppo multilaterali per supportare nel lungo periodo lo sviluppo sostenibile, stabilendo, per i prestiti concessi, tassi di interesse bassi e più convenienti, con tempi di maturazione più lunghi, per portare a compimento gli impegni presi per l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) e finanza climatica.

Facilitare l'accesso al credito è solo il primo passo: per aumentare la finanza concessionale in modo efficace bisogna sradicare il pericolo del ricorso ai prestiti predatori. Rimane il fatto poi, che lo strumento preferenziale di APS dovrebbero essere i **doni**, che invece da sempre costituiscono l'eccezione.

I cambiamenti necessari da fare sono molti di più di quelli indicati dall'UNCTAD.

La società civile globale preme soprattutto per la **cancellazione dei debiti insostenibili** che opprimono i PVS, e per l'attuazione di riforme radicali che prevenivano nuove crisi del debito pubblico in futuro.

L'architettura finanziaria internazionale attuale è un ostacolo all'attuazione di soluzioni condivise che tengano in conto i bisogni dei PVS, e mantiene in vita le disparità globali.

La chiave di volta per risolvere alla radice la crisi del debito è proprio il **multilateralismo**: solo con la creazione di un **forum di discussione e gestione del debito** sotto l'egida delle Nazioni Unite, dove ci sia reale equità dei membri, creditori e debitori, e adoperandosi tutti per una reale cooperazione allo sviluppo sostenibile, si potranno concordare le decisioni condivise necessarie per avviare, passo dopo passo, il processo per **Cambiare la Rotta**.